

È indubbio che lo studio dei beni culturali e ambientali – sia archeologici, architettonici, storico-artistici, archivistico-librari, musicali che naturalistici, urbanistici e paesaggistici – debba essere affrontato interdisciplinariamente, coinvolgendo esperienze e competenze diverse necessarie tutte al raggiungimento dell'obiettivo comune della tutela e della valorizzazione.

L'unicità, la specificità, l'irriproducibilità dei beni culturali e ambientali, d'altra parte, pur nella varietà dei settori di specializzazione, richiedono l'applicazione di corretti metodi di analisi. Questi si riferiscono non solo all'anamnesi ed alle indagini di carattere storico-artistico ed estetico, ma anche alla caratterizzazione dei materiali costituenti, alla quali-quantificazione del loro degrado, al modo appropriato degli interventi di restauro, nonché alla conoscenza dell'ambiente di conservazione dei manufatti e alle conseguenti problematiche di carattere economico e giuridico.

In tale prospettiva ci si propone l'intento – nell'ambito delle diverse e comunque complementanti competenze di carattere sia storico-umanistico e giuridico sia tecnico-sperimentale che confluiscono nel Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna – di dare vita a una rivista storico-scientifica a cura del Dipartimento stesso. Essa pubblicherà non solo studi, contributi sperimentali e raccolte tematiche dei componenti del dipartimento quale espressione evolutiva dei rispettivi percorsi e filoni di ricerca, ma anche atti di congressi nonché conferenze e contributi scientifici di altri studiosi che affrontano e trattano, attraverso i diversi momenti di conoscenza, diagnostica, analisi e intervento, i vari aspetti del percorso metodologico relativo allo studio dei beni culturali.

Si intende così affermare l'importanza dell'unicità della Scienza quale sinergia delle scienze umane e delle scienze sperimentali, e nello stesso tempo, offrire uno strumento di comunicazione accessibile ad un ampio pubblico.

Quest'azione, d'altra parte, è da ricondurre agli intenti istituzionali del Dipartimento di

Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali volti a promuovere il progresso, la coordinazione e la diffusione delle scienze e delle loro applicazioni nel settore dei beni culturali e favorire la collaborazione fra i cultori di esse.

A questo proposito si ritiene particolarmente importante il coinvolgimento delle competenze del Centro di Studio sulle Cause di Deperimento e sui Metodi per la Conservazione delle Opere d'Arte del CNR (Roma): il Centro infatti, diretto dal prof. Gino Moncada Lo Giudice, è istituzionalmente direzionato allo studio conoscitivo e alla sperimentazione nel settore e può vantare atavicità e prestigio a livello nazionale e internazionale nell'ambito delle direttive di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il supporto tecnico-scientifico ed anche economico-finanziario che sarà fornito dal CNR potrà contribuire non solo alla nascita e al decollo della rivista ma anche al mantenimento di un continuo e alto livello di produttività e di competitività nello specifico campo editoriale inerente a pubblicazioni sugli aspetti storici, umanistici, diagnostici, materici e conservativi dei manufatti di interesse storico-artistico.

È convinzione e intendimento dei propositori che la "qualità" dell'informazione debba rispecchiare la "verità" della scienza e la "chiarezza" della comunicazione.

Riconosciuta la stretta correlazione fra ricerca scientifica e valore della cultura, è così possibile tutelare e conservare quel patrimonio culturale, di cui la collettività è creatrice ed erede, in quanto non solo habitat e memoria storica di ciò che è stato l'uomo e di come ha saputo interagire con la materia, ma anche testimonianza dell'evoluzione nel tempo dello spirito e della cultura dei popoli e, quindi, messaggio anche per il futuro.

Rivolgo un sentito ringraziamento ai professori Gino Moncada Lo Giudice, Angelo Guarino, Antonio Carile, Enrico Acquaro, Alba Maria Orselli, Franco Alberto Gallo: mi sono stati particolarmente vicini nell'ideazione e nel sostegno necessari alla realizzazione della rivista.

Il ricordo, profondo e duraturo, va a Walter Cuisa con il quale iniziai nel 1972 la mia attività presso l'Istituto di Merceologia dell'Università di Bologna e per il quale ebbi a scrivere:

"Incontrandolo, non si poteva non essere coinvolti e conquistati: proveniva da lui in maniera spiccata entusiasmo, slancio e umanità. Mi accolse con disponibilità e trasporto e mi sentii nel tempo, anche grazie ai suoi insegnamenti, pronto ad affrontare la vita".